

D'Amato nuovo vicario

Lvescovo Todisco ha nominato nuovo vicario generale della diocesi don Vincenzo D'Amato che ricopre, contestualmente, anche l'incarico di parroco della cattedrale di Venosa. Don Vincenzo D'Amato succede a don Vincenzo Vigiante sacerdote diocesano partito missionario (fidei donum) in Uruguay. Al nuovo vicario, già padre spirituale del Seminario maggiore di Basilicata, l'augurio di un fecondo lavoro pastorale.

il tema. Con la tradizionale assemblea diocesana la Chiesa locale ha inaugurato l'anno pastorale

«La fede educa alla vita»



Un gruppo di partecipanti alla Gmg



Un momento dell'assemblea diocesana

l'autentico scopo delle Gmg

Così l'incontro con Cristo stravolge le nostre esistenze

di LUIGI SASSO\*

Nel periodo precedente alla partenza per la Gmg madrilena, mi sono ripetutamente interrogato su quale sia la vera meta di una Giornata mondiale della gioventù. Evidentemente il primo pensiero va al luogo fisico in cui essa si svolge. In effetti, quando nel 2008, all'ippodromo di Randwick di Sydney, Benedetto XVI annunciò che la XXVI Gmg si sarebbe tenuta in Spagna, tutti abbiamo pensato al cammino verso Madrid da costruire giorno per giorno nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e nelle famiglie per giungere alla meta. Il viaggio per i giovani pellegrini della nostra diocesi, accompagnati dal vescovo Gianfranco Todisco, ha avuto il sapore di una traversata epica: ben 72 ore di viaggio in autobus, intervallate dalle soste notturne a La Spezia e a Sabadell e trascorse nella preghiera assidua e nella passione per i canti religiosi da cantare a squaragaglia. Tuttavia, a pensarci bene, la meta della Gmg non è stata Madrid, nonostante i monumenti e le strade della capitale spagnola abbiano donato una scenografia magica, soprattutto in occasione della Messa d'apertura celebrata dall'arcivescovo Rouco Varela e della Via Crucis con il Santo Padre. E allora, qual è la meta? Arrivati nella città di Alcalá de Henares, località che ha ospitato i giovani lucani, ho pensato che la meta fosse la formazione catechetica che avremmo vissuto con i vescovi Lanfranchi, Mogavero e Ricchiuti. Sebbene le catechesi siano state ricche, impegnative e mai banali, mi sono accorto che neppure quella era la risposta giusta. In effetti, la formazione spirituale non è una meta, ma una strada da percorrere. Mi ero quasi scoraggiato nella ricerca, quando durante la Messa conclusiva a Cuatro Vientos, il Papa ha rivolto ai giovani queste parole: «La Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio [...] Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo. La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore». Allora mi sono sentito più vicino ad una risposta: la meta è l'incontro che si svolge nella edificazione della Chiesa di Cristo, che non deve essere subita e a cui tutti siamo chiamati a partecipare. Il ritorno a casa è stato bello quanto la partenza: il nostro gruppo è tornato più desideroso ed entusiasta che mai di essere Chiesa. Il meraviglioso e coloratissimo raduno di giovani si è concluso lasciando nel cuore di ciascuno la voglia di vivere radicati e fondati in Cristo nella consapevolezza che è l'incontro con Lui che rivoluziona le mete della vita. *Vé-lo próximo destino do Rio de Janeiro!*

\* vicepresidente diocesano settore giovani di Ac

Del vescovo di Livorno, Giusti, la relazione centrale: «Oggi occorre ripartire dal primo annuncio del Vangelo per poter conoscere Gesù»

di MARIANNA PICCOLELLA e GIANPIERO TETTA

La relazione fondante dell'assemblea diocesana svolta il 17 settembre e dedicata all'educazione alla fede, è stata tenuta da monsignor Simone Giusti, vescovo di Livorno. A margine della relazione abbiamo qui posto alcune domande. Il tema dell'assemblea richiama con forza la centralità dell'educazione per creare un nuovo slancio della comunità ecclesiale. Quali sono gli aspetti principali che la realtà diocesana deve tenere in considerazione nell'azione pastorale?

Occorre considerare innanzitutto che il tempo presente è molto diverso da quello di qualche anno fa. C'è un cambio pastorale molto importante: si rimane nell'alveo di un'educazione centrata sull'esperienza ma si sottolinea, a differenza degli anni '70 - dove permaneva ancora diffusa a livello popolare, l'evidenza della presenza di Dio - l'esigenza di un primo annuncio del Vangelo capace di condurre alla conoscenza di Gesù Cristo e alla fede in Lui. Questo potrà accadere se il primo annuncio condurrà la persona a un'esperienza personale con il Signore e ad un affidamento pieno a Gesù. Negli Orientamenti pastorali 2010/2020 si parla di «educazione ad una umanità nuova e piena», con la necessità di diffondere un nuovo modello culturale e spirituale. Quali possono essere gli stru-

menti che la realtà ecclesiale può attivare con particolare riferimento al mondo giovanile? L'educazione riservata ai giovani e ai ragazzi spesso trasalica la dimensione spirituale. Per i giovani e i ragazzi è molto importante avere degli educatori con la credibilità dei testimoni. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. È necessario che chi si

occupa di loro lo faccia con la dovuta preparazione e senso di responsabilità. «Narrare la fede ai figli» è un testo per genitori che vogliono crescere nella fede con i propri figli. Questo modello può sostituire o affiancare il modello catechistico tradizionale? Questo modello affianca il modello

catechistico tradizionale. Non bisogna stradicare quello che si è sempre fatto, è bene che rimanga la tradizione del catechismo settimanale, però una volta al mese è consigliabile non il catechismo ordinario per classi ma la catechesi familiare. Bisogna cercare di cambiare il paradigma: non un catechismo per i bambini e i genitori ma un catechismo per la famiglia. La parrocchia deve proporre questo nuovo modello affinché si riannodi questo legame educativo in famiglia. Nella nostra regione persistono condizioni di disagio sociale accentuate dalla crisi economica. In che modo il tema dell'educazione diventa importante per offrire soluzioni alle problematiche dello sviluppo?

Innanzitutto mediante la crescita di cristiani consapevoli e testimoni del Vangelo nel proprio tempo. Occorre infatti prendere atto del fallimento dei sistemi economici novecenteschi quali il marxismo e il capitalismo, promuovendo invece esperienze e soluzioni di economia sociale. Nel Sud, in particolare, i giovani devono riscoprire il concetto di dignità che implica altresì il coraggio di fare scelte e percorsi nuovi scommettendo sulla propria individualità e su idee innovative. Sarebbe bello scambiare esperienze positive legate al tema dello sviluppo anche attraverso ambiti ecclesiali, quali ad esempio il modello di economia di comunione molto diffuso in Toscana e che potrebbe rivelarsi positivo anche qui al Sud.

Famiglia, scuola, oratorio: come possono queste strutture rivelerla «moderne» e «accattivanti» senza perdere il senso autentico delle rispettive competenze e propositi? Facendo il bene il loro compito. La parrocchia sia luogo di educazione alla fede che aiuti la famiglia ed altri ambienti a saperli ritrovare. La famiglia sia sostenuta dalla parrocchia in gruppi famiglia dove possa approfondire la propria attività. La parrocchia deve essere il luogo in cui si vince l'isolamento delle famiglie.

Partendo dalla sua esperienza in Azione cattolica, quali aspetti degli Orientamenti pastorali secondo lei necessitano di una particolare attenzione da parte dell'associazione? L'Asc propone un cammino unitario e mette insieme catechesi, liturgia e carità. Sarebbe bello che l'associazione diventasse forma paradigmatica di questa svolta educativa e soprattutto i gruppi dell'associazione parrocchiale si trasformassero dalla forma "partito", molto burocratizzata, in comunità ecclesiali di base. L'Asc deve giocare una carta molto importante: la continuità formativa.

Rinnovamento nello Spirito Santo

Oggi a Monticchio una giornata per i giovani

Sono due gli eventi organizzati dal Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) che interessano in questi giorni la diocesi di Melfi. Oggi, presso la Badia di San Michele a Monticchio Laghi, si svolge una giornata dedicata ai giovani di tutta la regione. Intorno al tema *Io sono la vite, voi i tralci* (Gv 15, 5a), i giovani si riuniscono per riflettere, lodare Dio e fare festa nella gioia con l'accompagnamento di padre Giuseppe Casardi e di esperti animatori. Domenica 2 ottobre l'appuntamento è, invece, presso la chiesa del Sacro Cuore di Lavello, dove avrà luogo il convegno diocesano sul tema *Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda. Perché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo* (cap. 9 del libro di Daniele). Il convegno si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco. Gli incontri sono rivolti a tutti coloro che desiderano vivere una giornata di comunione e preghiera. Il RnS si configura, infatti, come un movimento ecclesiale aperto a ogni categoria ecclesiale e sociale, senza distinzioni di età e di sesso, perché tutti possano fare la meravigliosa esperienza della vita nello Spirito che viene concesso senza misura a ogni uomo. Nella diocesi sono attivi i gruppi di Melfi, Venosa e Lavello, mentre in regione si contano oltre venti gruppi. Per informazioni sull'organizzazione e le attività del RnS è possibile consultare i siti [www.rns-basilicata.it](http://www.rns-basilicata.it) e [www.rns-italia.it](http://www.rns-italia.it).

Michele Civiello

Atella ha ricordato la «ruspa di Dio»

In memoria di padre Michele D'Annunzi è nato il centro parrocchiale "Cristo Uomo Nuovo"

di ALESSANDRA ANGIULLI

In occasione del decimo anniversario della morte di padre Michele D'Annunzi, dall'8 al 18 settembre scorso, la comunità di Atella, con varie celebrazioni, ha ricordato questo grande uomo. Padre Michele era un sacerdote stimatissimo che per 34 anni ha

dedicato tutto se stesso per il Sudafrica fino a quando, l'otto dicembre del 2001, fu assassinato nella zona di

Shoshanguve Sud, a pochi chilometri da Pretoria. Al termine di un'intensa giornata di preparazione alla Cresima che si sarebbe celebrata il giorno dopo nella parrocchia di Erasmus, tre malviventi l'hanno ucciso mentre entrava nella sua auto. Un gesto di cui ancora non si conosce il movente. Rapina o forse, secondo quanto

affermò durante i funerali a Pretoria, monsignor Daniel, un «martirio per la giustizia». Sì, perché don Michele era un uomo coraggioso che ha lottato per i diritti dei più poveri. I suoi funerali furono celebrati nello stadio di Pretoria, il 17 dicembre del 2001, con più di cinquemila presenze, 60 sacerdoti e tre vescovi. Vi partecipò anche Nelson Mandela, l'ex presidente del Sudafrica con cui padre Michele condivise la battaglia contro i soprusi dell'apartheid. Nato il 17 settembre 1941 ad Atella, padre Michele nel 1964 si

trasferì a Pretoria e poi a Atmakau dove, nel 1969, fu ordinato sacerdote. Tutta la sua vita sarà per il Sudafrica. Era il «campione della speranza», «la ruspa di Dio». Questi sono solo alcuni degli appellativi con cui hanno cercato di descrivere la determinazione di questo padre missionario. Con la sua morte ha lasciato in eredità non solo l'esempio di una grande testimonianza di fede in Dio, ma anche 32 istituzioni, opere sociali e 28 chiese. Le iniziative organizzate ad Atella in memoria di padre



Padre Michele D'Annunzi

Michele si sono concluse il 18 settembre con l'inaugurazione del nuovo centro parrocchiale "Cristo Uomo Nuovo", con la speranza che il suo entusiasmo e la sua fede siano di esempio ed ispirazione per giovani atellani e di tutta la diocesi.

Lavello, viaggio nella memoria per rivivere la storia del Cif

Quella del Centro italiano femminile (Cif) di Lavello è una storia lunga: nasce nel 1946, prima sezione in Basilicata, presso la parrocchia San Mauro, ed è tenuto a battesimo dall'allora vescovo Petroni, dal parroco don Francesco Rosco e da don Raffaele Modugno. Comincia a operare nel sociale, soprattutto con l'assistenza all'infanzia, tramite l'organizzazione di asili e doposcuola. Le attività però si fermano nel 1969. Dopo una lunga interruzione, nel 1986 il Cif si ricostituisce, grazie anche all'opera di una delle sue fondatrici del 1946, Tina Chincilli Capozzi, e riparte con un gruppo di sette socie. Riprendono le attività con rinnovata forza e vigore: si organizzano incontri, presentazioni di libri, mostre, concorsi, rappresentazioni teatrali. Attualmente il Cif di Lavello conta 46 socie. Per festeggiare gli ultimi 25 anni, il 23 ottobre, presso il Centro sociale "Di Gilio", saranno ripercorse le tappe del cammino svolto fra il 1986 e il 2011, attraverso la proiezione di foto e immagini. Sarà un vero e proprio viaggio nella memoria, con l'interpretazione dal vivo di una serie di canzoni che ricorderanno le atmosfere dei decenni scorsi. Inoltre verranno presentate le attività del prossimo anno sociale. Parteciperanno alla manifestazione autorità e rappresentanti dell'associazione, a vari livelli.

Vincenzo Cascia